

**62ª Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro****Palazzo del Quirinale, 12 ottobre 2012****Intervento del Presidente ANMIL, Franco Bettoni**

Signor Presidente,

questa edizione della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro - che l'ANMIL promuove dal 1951 - non è la prima alla quale partecipo, anche come Presidente, eppure sono profondamente commosso ed emozionato di essere qui, prima di tutto come invalido che, giovanissimo, ha subito una grave mutilazione.

All'emozione di invalido si aggiunge quella di Presidente dell'ANMIL, specie in un momento di difficoltà nel mondo del lavoro che potrebbero distrarre dai problemi della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

In questi anni avremmo potuto "distrarci" tutti, se fosse mancata la Sua presenza, Signor Presidente, nel richiamarci a rispettare le priorità, i valori universali, a sottolineare la centralità della tutela del lavoro e di tutti i lavoratori.

È grazie al Suo impegno che in questi anni i Governi che si sono succeduti e il Parlamento hanno trovato modo e strumenti per approvare norme fondamentali che hanno dato un nuovo impulso alla prevenzione dei rischi professionali.

E sempre grazie alla Sua attenzione costante un'Associazione come la nostra ha potuto promuovere importanti passaggi legislativi, portare avanti iniziative di informazione, formazione e promozione mediatica, con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze più meritevoli e nascoste, uomini e donne che ce la fanno, come le protagoniste del Calendario "Donne che Vincono" o i nostri Soci che si sono offerti come "testimonial" nelle scuole per far conoscere ai giovani il lavoro che vogliamo.

Ogni edizione di questa Giornata è anche un momento di bilanci e la fredda dimensione del fenomeno dietro la quale si nascondono storie e dolori di migliaia di persone, pur se in costante miglioramento, ancora non ci conforta.

Ci sono ogni anno lezioni di statistica cui non possiamo rimanere indifferenti: quelle del Rapporto annuale dell'INAIL, a cui attribuiamo una grande importanza. 800mila lavoratori ogni anno si infortunano o si ammalano e, di loro, circa 40mila rimangono permanentemente invalidi, mentre oltre 1.400 perdono la vita sul lavoro o a causa di malattie provocate dal lavoro.

Il nostro obiettivo è che la sicurezza sul lavoro diventi un valore condiviso, una ricchezza e un punto di forza delle nostre aziende, una garanzia per i nostri lavoratori e per le loro famiglie.



È proprio a questo mondo che dedichiamo, da quasi 20 anni, progetti originali e innovativi come “SILOS” - rivolto agli studenti degli Istituti superiori - che abbiamo presentato a Lei nell’udienza del 2009, mentre oggi abbiamo dato vita a “ICARO”, dedicato agli alunni di quelle che, ai miei tempi, si chiamavano scuole elementari e medie, perché abbiamo avuto dimostrazione del fatto che sono proprio gli studenti in erba ad averci dato “lezioni” di buon senso e ad averci fatto capire che per parlare di sicurezza non è mai troppo presto.

Dal punto di vista della tutela delle vittime del lavoro, in un contesto socio-economico che ha messo e sta mettendo a dura prova l’intero impianto dello Stato sociale, come testimoniano anche le novità annunciate in materia di valutazione dei redditi dei cittadini ai fini del conseguimento di prestazioni assistenziali, è comunque dovere dell’ANMIL - Associazione che riunisce circa 450mila famiglie - mantenere una forte coerenza con le legittime aspirazioni di miglioramento delle prestazioni.

È con questo spirito che l’Associazione continua a battersi per il superamento delle numerose criticità relative al sistema risarcitorio, a partire dall’abbassamento del grado di menomazione indennizzabile in rendita.

Non è solo una questione di indennizzi, perché mantenere un rapporto di presa in carico con l’Assicuratore significa per un infortunato poter contare su un’assistenza duratura, che ha ad oggetto tutte le prestazioni (sanitarie, assistenziali, protesiche) necessarie alla sua tutela globale, un percorso che l’INAIL, da sempre attento ai problemi degli indennizzi, sta faticosamente cercando di realizzare con grande impegno dei suoi organi.

Al contempo, resta tra le principali richieste dell’Associazione la previsione di un meccanismo automatico di adeguamento della tabella degli indennizzi del danno biologico. Attualmente, infatti, gli adeguamenti necessari per garantire l’effettività della tutela avvengono con un meccanismo laborioso, che rende necessario ritornare ogni volta a rivendicare diritti che dovrebbero essere automatizzati e non oggetto di costanti contrattazioni. Non troviamo logico e corretto che l’INAIL continui ad accumulare avanzi e riserve che confluiscono nelle casse dello Stato, dove perdono identità e vengono usati per esigenze di ogni genere, negandosi invece anche modesti ma importanti miglioramenti delle prestazioni e si prosegue nei tagli alle risorse economiche e umane dell’INAIL stesso che ci preoccupano vivamente poiché compromettono le sue capacità di servizio.

Inoltre abbiamo, più in generale, un sistema inadeguato e anacronistico che ancora nega il riconoscimento di indennizzo, ad esempio, ad una coppia che stava per formarsi, magari avendo già messo al mondo un figlio, quando una tragedia sul lavoro distrugge la vita di un lavoratore e l’Istituto, secondo la legge, si limita a versare appena sette o ottomila euro l’anno, e soltanto fino alla maggiore età dell’eventuale figlio.

Chiediamo dunque con forza che si metta mano in modo coerente e radicale ad un sistema del ‘65, non più al passo con la società e, per parte nostra, ci faremo carico di presentare una proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma del Testo Unico dell’assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, sapendo che resterà



comunque per la prossima legislatura, a testimonianza di un problema aperto cui mettere da subito mano.

Grazie Signor Presidente.

